

la storia

Australia, il bambino-eroe salva la famiglia grazie alla fede

ATTUALITÀ

13_02_2026

**Patricia
Gooding-
Williams**



In un momento in cui le notizie si concentrano spesso su guerre, corruzione e scandali, sul web è invece diventato virale un **video** che sta conquistando i cuori di tutto il mondo. È la storia del tredicenne Austin Applebee, originario dell'Australia occidentale, che con un atto straordinario di coraggio e fede superiore alla sua età, ha nuotato per quattro

chilometri attraverso pericolose correnti oceaniche per cercare aiuto dopo che una corrente di risacca aveva trascinato il kayak della sua famiglia al largo, mettendo in pericolo le loro vite.

Tuttavia, la storia di Austin è più di un racconto di sopravvivenza, è una testimonianza dei valori cristiani della famiglia. La fede e l'amore che lo hanno sostenuto durante la sua prova sono stati coltivati in casa dalla madre irlandese, Joanne Applebee della contea di Monaghan. Ha insegnato ai suoi figli che anche la più piccola quantità di fede può realizzare grandi cose e come pregare per trovare forza e calma in situazioni pericolose. È stato questo che Austin ha ricordato mentre lottava contro le onde che si infrangevano intorno a lui. «Non credo di essere stato io a farlo. È stato Dio per tutto il tempo», ha detto in una intervista.

Il 30 gennaio Austin era in vacanza con la sua famiglia: sua madre Joanne, 47 anni, suo fratello Beau, 12 anni, e sua sorella Brace, 8 anni. Era l'ultimo giorno della loro vacanza a Quindalup, nell'Australia occidentale. Avevano noleggiato dal loro hotel un piccolo kayak e due tavole da paddle surf gonfiabili per godersi una giornata di divertimento a Geographe Bay. Quando sono entrati in acqua verso le 11 del mattino, l'oceano sembrava calmo. Tuttavia, a mezzogiorno, il vento e le onde si sono intensificati. Il kayak ha iniziato a riempirsi d'acqua e hanno perso i remi. A poco a poco, le forti correnti li hanno trascinati a quattro chilometri dalla costa.

Mentre le condizioni peggioravano e non c'era nessuno nelle vicinanze che potesse aiutarli, Joanne ha preso la straziante decisione di mandare Austin in cerca di aiuto, poiché era il nuotatore più forte e lei non poteva lasciare gli altri due bambini da soli in mare. Austin ha prima cercato di tornare indietro con il kayak, ma stava imbarcando troppa acqua. Ha abbandonato il kayak e ha continuato a nuotare, indossando ancora il giubbotto di salvataggio. Tuttavia, quando questo lo ha rallentato, lo ha tolto. Ha quindi nuotato per circa quattro ore in acque oceaniche agitate e mosse; le onde enormi e le correnti lo hanno ostacolato per tutto il tempo.

Nelle interviste, Austin ha spiegato di aver continuato a nuotare nonostante la fatica grazie ai pensieri positivi sui suoi amici del gruppo giovanile cristiano, oltre che ai ricordi felici. Ha detto di essersi ripetuto: «Continua a nuotare, continua a nuotare» per rimanere concentrato. Tuttavia, la sua vera fonte di forza proveniva dalle preghiere che sua madre gli aveva insegnato e dalla sua fede cristiana. Pensava a canzoni cristiane e le cantava nella sua testa. Invece di concentrarsi sulla paura, pregava continuamente e si aggrappava alla sua fede per andare avanti. A un certo punto, ha anche promesso a Dio

che si sarebbe battezzato.

Esausto, ha raggiunto finalmente la spiaggia e ha corso lungo la sabbia fino all'alloggio della sua famiglia per dare l'allarme. Dopo aver **chiamato i servizi di emergenza** e aver fornito loro tutti i dettagli per guidarli fino alla sua famiglia, Austin è svenuto ed è stato ricoverato in ospedale.

Finalmente verso le 20.30, un elicottero di soccorso ha individuato Joanne, Beau e Grace, che ormai si trovavano a circa 14 km dalla costa, aggrappati a una tavola da surf dopo essere stati alla deriva per quasi 10 ore. Sono stati tutti tratti in salvo e portati a riva, infreddoliti ed esausti. Si sono ricongiunti con Austin in ospedale.

La polizia e i soccorritori hanno affermato che sono stati il coraggio e la determinazione di Austin a salvare la vita della sua famiglia. Il premier dell'Australia Occidentale, Roger Cook, ha descritto le azioni di Austin come «un atto di coraggio straordinario». «Ecco com'è un vero eroe dell'Australia Occidentale», **ha scritto sui social media**.

In realtà la fede cristiana della famiglia è stata fondamentale in questa prova, con madre e figlio che hanno attinto alla preghiera e alla fiducia in Dio durante la crisi. Tuttavia, sia Austin che sua madre ammettono che ci sono stati momenti difficili in cui hanno pensato di potersi perdere l'un l'altro. Dopo aver raggiunto la spiaggia, Austin ha detto di aver temuto di aver impiegato troppo tempo e che la sua famiglia potesse essere morta mentre lui nuotava verso la riva; era sopraffatto dal senso di colpa. Joanne Applebee ha raccontato che, con il passare delle ore dopo aver perso di vista Austin tra le onde, si è chiesta se fosse riuscito a tornare e se fosse stato un errore mandarlo.

Nelle interviste, Joanne ha parlato delle preghiere con i suoi figli prima e dopo l'incidente, sottolineando che la fede può dare forza e calma in situazioni di pericolo di vita. Come il granello di senape nel Vangelo, la fede ereditata da Austin era viva dentro di lui. Tuttavia, è stato solo in quel fatidico giorno di gennaio che ha messo radici in Cristo. Austin non solo ha promesso di farsi battezzare, ma ha anche iniziato ad andare in chiesa la domenica. Ora spera che la sua testimonianza offra speranza e ispirazione a chi la ascolta.